

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

"<http://santamariadellapace-mestre.jimdo.com>"

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail livio@sm191.it

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXII - n. 23 - 1 marzo 2020

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

PAROLA DI DIO

Proviamo a seguire Gesù nel suo tempo di deserto per capire come muoverci, per provare a leggere la storia del *nostro* tempo. Gesù solidale con gli uomini, ha voluto mettersi in fila con i penitenti per farsi battezzare, primo evidente segno di una totale condivisione con noi. E nel deserto che può essere momento di grazia, dove ha ricevuto il battesimo, o momento di morte, dove affronta la tentazione, Gesù sperimenta la fatica di scegliere.

Oggi si parla male e a sproposito del demonio, diventato una specie di eroe romantico, esaltato da alcuni, temuto da altri. Una figura tragica che suscita curiosità e interesse, innalzato a struggente modello negativo da una forte corrente di pensiero che ha presa soprattutto sugli adolescenti.

L'eccessiva attenzione al demonio paradossalmente lo favorisce e, quel che è peggio, stravolge la visione biblica sulla tentazione. Caricando di eccessiva importanza il male a scapito del bene, rischiamo di deresponsabilizzare la coscienza e la scelta personale.

La prima tentazione presentata da Matteo è quella del pane. Il diavolo ha buon senso perché se vuole fare il Messia, Gesù deve curare la forma fisica: nessuno può affrontare una sfida così impegnativa se non pensa un po' a se stesso. Ma qui sta l'inganno, perché per nutrirsi deve trasformare le pietre in pane. Ma per Gesù, essere Figlio, è imitare il Padre e mettersi a servizio. Il pane qui diventa un idolo, un obiettivo da raggiungere con ogni mezzo. È importante pensare al benessere fisico, ma per mettersi al servizio degli altri, non per guardarsi allo specchio.

Il tentatore non mette in discussione Dio, né la sua presenza o la sua bontà, ma propone al Figlio di chiedere un segno della sua presenza, della sua benevolenza agli occhi della gente. Chi ha mai negato un gesto che possa favorire la carriera del figlio... Ma Dio non va manipolato risponde Gesù.

La terza tentazione che Gesù deve affrontare è la manipolazione delle relazioni per il proprio interesse. Gesù vuole fare il Messia, ma il diavolo lo pone davanti a ciò che sembrerebbe ai nostri occhi una inevitabile

necessità: bisogna scendere a patti con i potenti. Il fine (buono) giustifica il mezzo (compromesso? favori?) disinvolto. Se è possibile allearsi col potere per diffondere il Regno, tanto meglio. Adamo cedette al serpente in cambio del frutto proibito, Gesù ribadisce invece la sua totale obbedienza al Padre.

Le tentazioni di Gesù sono immaginifiche, iperboliche, a nessuno di noi verrebbe offerto di trasformare pietre in pane, o di buttarci giù dal settimo piano confidando in un aiuto sovranaturale e nemmeno ci verrebbe offerta una città in cambio della nostra libertà. Sicuramente però dobbiamo fare i conti quotidianamente con le subdole situazioni in cui, senza accorgerci, vendiamo un pezzettino della nostra anima al tentatore.

*(libera riduzione da:
www.tiraccontolaparola.it)*



LE LETTURE DI OGGI

**Genesi 2, 7-9; 3, 1-7; Salmo 50;
Lettera ai Romani 5, 12-19; Matteo
4, 1-11**

QUARESIMA

Dal Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima

La gioia del cristiano scaturisce dall'ascolto e dall'accoglienza della Buona Notizia della morte e risurrezione di Gesù: il kerygma. Esso riassume il Mistero di un amore «così reale, così vero, così concreto, che ci offre una relazione piena di dialogo sincero e fecondo» (Esort. ap. Christus vivit, 117). Chi crede in questo annuncio respinge la menzogna secondo cui la nostra vita sarebbe originata da noi stessi, mentre in realtà essa nasce dall'amore di Dio Padre, dalla sua volontà di dare la vita in abbondanza (cfr Gv 10,10). Se invece si presta ascolto alla voce suadente del "padre della menzogna" (cfr Gv 8,45) si rischia di sprofondare nel baratro del nonsenso, sperimentando l'inferno già qui sulla terra, come testimoniano purtroppo molti eventi drammatici dell'esperienza umana personale e collettiva.

In questa Quaresima 2020 vorrei perciò estendere ad ogni cristiano quanto già ho scritto ai giovani nell'Esortazione apostolica Christus vivit: «Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo» (n. 123). La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è

sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti.

Dalla lettera del Patriarca Francesco alla Diocesi per l'inizio della Quaresima

Per il credente nulla è casuale e tutto è occasione di grazia, ossia è tempo favorevole (kayros) per crescere sia in umanità sia come Suoi discepoli.

Al centro poniamo la Parola di Dio, meditata con fede e amore in modo semplice, considerandola come realmente è: Parola viva e attuale, detta per noi oggi.

Riscopriamo il valore dell'adorazione eucaristica come presenza personale dinanzi al Santissimo Sacramento e del sacramento della Confessione, ancora poco praticato; è il momento in cui, nella fede, incontriamo la misericordia di Dio e siamo riconciliati fra noi. La Chiesa antica lo chiamava il secondo battesimo o il battesimo delle lacrime; è il segno sacramentale che, proprio col battesimo, esprime bene il tempo liturgico.

QUARESIMA: PENSIERI

La Quaresima quest'anno è arrivata in un momento del tutto particolare della nostra vita umano-sociale. Esperimentiamo una situazione di emergenza del tutto nuova, che impone riflessioni e interrogativi a volte anche angosciosi, e che potrà avere conseguenze dolorose sotto diversi aspetti.

Potrebbe diventare però anche un tempo nel quale le diverse esperienze ci potrebbero stimolare a diventa-

re più umani, più solidali, più attenti alla nostra e all'altrui vita e salute, più rispettosi del creato e della Natura, della terra, dell'acqua e dell'aria, risorse che spesso utilizziamo e sperperiamo selvaggiamente.

Mi auguro diventi anche un tempo in cui trovare le motivazioni profonde del nostro vivere e del nostro credere, costringendoci ad uscire da una vita piatta e da un rapporto superficiale con gli uomini e con Dio, tenendo conto che "anche le cose più sante possono diventare abitudini, osservanze sterili dalle quali è difficile staccarci, per dare loro un nuovo orientamento".

La **prima domenica di Quaresima** si apre, almeno come lo immagino io, con il quadro grandioso del deserto, abitato per 40 giorni da Gesù, esperienza che richiama i 40 anni del popolo Ebreo all'uscita dall'Egitto.

Entriamo anche noi idealmente nel deserto e cogliamo alcune suggestioni che possono guidare la nostra Quaresima.

40 GIORNI: è il segno del tempo. Troppo spesso ci comportiamo come se ne fossimo i padroni, mentre scopriamo continuamente che di fronte ad esso siamo poca cosa. Ci è donato e noi non sappiamo aggringervi neanche un istante. Esso appartiene a Dio che non ha tempo; la quaresima sia l'occasione per affermare il primato di Dio perché da Lui possa sgorgare tutta la nostra vita: ogni nostro pensiero e ogni nostra azione.<

IL DESERTO: forse in questi giorni abbiamo sperimentato un po' di deserto, ma quello che viviamo oggi è segnato dalla paura. Il deserto di cui parliamo noi è luogo che permette la ricerca del senso della vita; è la costruzione progressiva di una speranza in quanto conduce a una meta (la terra promessa), è un itinerario gioioso perché, anche se presenta difficoltà, conduce a una pienezza.

IL SILENZIO: ci libera dal frastuono e dal disordine ed è il solo che ci permette di porci in atteggiamento di raccoglimento e di ascolto per rientrare in noi stessi e di pensare alla nostra vita. E ancora è il silenzio che è presupposto per ritrovare il Signore e contemplare la sua grandezza e il suo amore.

LA FAME: "non di solo pane vive l'uomo ..." il deserto ci riporta all'essenziale e ci fa scoprire fra le tante fami dell'uomo c'è n'è una che è fame di eternità e che solo la Parola di Dio la sazia per la vita eterna. Il deserto rivela che ci sono altre priorità e altri valori che danno senso e significato pieno alla vita dell'uomo. E nella precarietà dei beni, veniamo richiamati anche alla solidarietà e alla condivisione con chi non ne ha e che attendono da noi un pezzo di pane, una attenzione, una parola, un ascolto, un sorriso.

LA SETE: "l'anima mia ha sete, ha sete di Dio, del Dio Vivente", dice un salmo: il deserto è il luogo dello spazio dato a Dio, dell'interiorità che ci fa superare la superficialità di tanti incontri col Signore. Di Lui abbiamo bisogno come dell'acqua, necessaria per vivere..

IDOLATRIA: il deserto ci fa riscoprire l'Unicità di Dio, " non avrai altro Dio all'infuori di me", e ci propone di combattere i molti idoli della nostra vita quotidiana: l'idolatria dell'"IO", del potere, del consumismo, del sesso, del tempo vissuto solo per sé stessi e della chiusura verso gli altri.

LA TERRA PROMESSA : l'itinerario spirituale della Quaresima ci conduce fino a incontrare il Crocifisso, segno di salvezza per tutta l'umanità, destinata a trasfigurarsi nella Pasqua di Resurrezione. Viviamo la Quaresima seguendo passo passo la liturgia di questi 40 giorni, nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio e nella carità.

don Liviano

LUTTO

Ci ha lasciato:

CARLO BRAGAGGIA

Papà di ROBERTO,
presidente del NOI BISSUOLA.

A lui, alla sua cara mamma, al fratello e a tutti i familiari, il cordoglio e la preghiera di tutta la Comunità di S. Maria della Pace.